

MONICA E FRANCESCO CANTINO
10135 TORINO - C.SO B. CROCE, 27
TEL. 011/3470025 - 5199695



duma

DIAMO UNA MANO

A PADRE SECONDO CANTINO MISSIONARIO IN COSTA D'AVORIO

NOTIZIARIO N° 8
MARZO 1990

CICLOSTILATO IN PROPRIO

SPEDITO AGLI AMICI
DI PADRE SECONDO

...IL SIGNORE CI E' MOLTO VICINO.....

....gli parliamo sempre anche di voi.....

Carissimi amici tutti,
Francesco, Monica e Gianni stanno per lasciarci, avrei voluto consegnare loro una lettera per ognuno di voi che mi avete scritto o che mi avete fatto pervenire un aiuto in questi ultimi mesi. Cercherò....di scrivervi personalmente ma per ora accontentatevi ancora di questo scritto comune!

A tutti un grazie infinito e per tutti un breve resoconto di come vanno le cose qui. Anzitutto 250 ragazzi sono a scuola ormai da 6 mesi, il debito è pagato con la vostra generosità natalizia. Grazie a voi ho potuto intervenire in diversi casi (almeno 20) di bambini molto malati: per alcuni purtroppo era troppo tardi e ora pregano per noi dal cielo. Attualmente un gruppo di adulti, il "Gruppo di Preghiera" si sta impegnando per visitare l'ospedale, vagliare i casi più difficili ed intervenire con i soldi della cassa formata col vostro aiuto (ci resta 650.000 ₣).

In questi giorni sempre con la spinta ed il consiglio di Francesco e Monica è sorto un'altro gruppo di 4 famiglie che ha il compito di cercare e vagliare i casi di bimbi in estrema necessità per proporli per "l'adozione": è un lavoro lento e difficile se non si vuole cadere nel favoritismo o magari aiutare chi non ne ha realmente bisogno.

Sì, qui tutto va molto lentamente, ma le cose avanzano comunque. Finalmente i lavori del dispensario di Dogbo possono ripartire o meglio cominciare seriamente. Spero che per Pasqua sia terminato o quasi e che già nel prossimo DUMA potrete constatarne i progressi.



P. Secondo indica il luogo dove sarà costruito il dispensario di Dogbo.

Le due cooperative, grazie ai due camioncini, hanno fatto un buon lavoro e molta gente è riuscita così a vendere il cacao senza farselo rubare al 50%. Siamo agli inizi, ma se continuiamo così credo che potremo essere fieri di ciò che abbiamo fatto.

Con l'arrivo di Francesco e Monica ho avuto il coraggio con loro di riprendere la vita in baraccopoli ed il nuovo Vescovo ci ha fatto un bellissimo regalo: è venuto a celebrare la sua prima messa, dopo la consacrazione episcopale, proprio nella nostra cappella-baracca. Mi ha detto: "tu adesso resta sempre qui, è troppo importante per questa gente. Per Bereby e villaggi troveremo altri". Per me è stata la conferma che il Signore mi vuole proprio lì.



Nella baracca di P. Secondo con il Vescovo.

Per ora nei villaggi ci devo ancora andare e fino a Pasqua dovrò dare molti battesimi: anche questa è una gioia grande. Prima di lasciarvi voglio ancora dirvi il fatto più bello che ho vissuto in questi giorni insieme ai miei cugini e proprio con il loro consiglio. Il mio sogno è sempre stato che la "Mission par terre" diventi la casa di tutti senza distinzione di religione. I cristiani attorno a me sono pochi, i musulmani i più numerosi. Ebbene una sera abbiamo organizzato un incontro con 10 giovani musulmani: un incontro di semplice amicizia e conoscenza reciproca. Ho cercato di dimostrare il bene che voglio loro ed uno di essi prima di partire ci ha detto: "ho sempre pensato che i cristiani ci disprezzassero ed anch'io per questo li disprezzavo, da questa sera tutto è cambiato per me!"

Anche questo fatto è un segno di Dio. Carissimi, ogni mattino prego con coloro che mi stanno attorno nella piccola chiesetta di legno, il Signore ci è molto vicino e gli parliamo sempre anche di Voi.....vi porti Lui il più bel grazie.

vostro P. Secondo.

P. Valtier, il Vescovo e P. Secondo nella Cappella della baracopoli.



Saluti al Vescovo.



P. Secondo con Gianni e bambini di Dogbo.



Battesimi ad Adjanene



A fianco dei poveri

Il mandato particolare del Signore, che prevede l'evangelizzazione dei poveri, ci deve portare ad una distribuzione di sforzi e di personale apostolico, distribuzione che deve mirare di preferenza ai settori più poveri e bisognosi e ai popoli segregati per qualsiasi causa, incoraggiando e accelerando le iniziative e gli studi che a tale scopo si realizzano.

Vogliamo come vescovi avvicinarci con sempre maggiore semplicità e sincera fraternità ai poveri, rendendo possibile e accogliente il loro accostarsi a noi.

Dobbiamo rendere più acuta la coscienza del dovere di solidarietà verso i poveri; è una esigenza della carità. Questa solidarietà implica che si facciano nostri i loro problemi e le loro lotte e si sappia parlare con loro.

Questo deve concretizzarsi nella denuncia dell'ingiustizia e dell'oppressione, nella lotta contro l'intollerabile situazione subita frequentemente dal povero, nella disposizione al dialogo con i gruppi responsabili di questa situazione, per far loro comprendere i propri obblighi.

È nostro desiderio essere sempre molto vicini a coloro che lavorano nel duro apostolato dei poveri, affinché sentano il nostro incoraggiamento e sappiano che non ascolteremo le voci interessate di quanti minimizzano il loro lavoro.

(Dai documenti di Medellin)

S. Pedro è diventata DIOCESI

Il Vescovo ci scrive:

La Diocesi di S. Pedro è stata creata dal Papa Giovanni Paolo 2° il 4 novembre 1989. E' situata nel sud-ovest della Costa d'Avorio. Ha una superficie di 33.000Km², ed una popolazione di 500.000 abitanti.

Vi sono cinque parrocchie, quattordici sacerdoti assicurano il ministero parrocchiale: sei Africani, cinque Italiani e tre Francesi, per il momento vi sono undici suore.

La mia ordinazione come primo Vescovo in S. Pedro è avvenuta domenica 7 gennaio 1990. Desidero mettere l'accento sulla formazione dei catechisti rurali, sulla vita delle famiglie cristiane e sulla formazione cristiana della gioventù.

Il risveglio delle vocazioni è anche una delle mie preoccupazioni.

Mi chiamo Mons. Barthélemy Djabla e sono felice di poter contare sulla collaborazione dei Missionari: sacerdoti e suore, di cui la maggior parte sono Italiani.

La Chiesa è universale; Vescovi Africani e preti Europei lavorano mano nella mano per annunciare il Vangelo a tutti gli uomini.

Molte parrocchie devono essere create, strutture devono essere messe a posto.... per tutto ciò ci occorre del personale e dei sussidi.....

- A tutti lancio un appello.....

Mons. Barthélemy Djabla

ULTIME NOTIZIE

Ci scusiamo con tutti gli amici sostenitori di P. Secondo se questo numero esce con un mese di ritardo. (causa problemi di malaria).

Qualcuno ci ha chiesto quanti sono gli amici di P. Secondo, (saremmo curiosi anche noi di saperlo) ogni volta vengono spediti oltre 300 DUMA, ma sappiamo che quando giungono a destinazione, molte persone li riproducono e li divulgano a loro volta.

Una cosa è certa, la gente risponde con grande entusiasmo alle sue richieste di aiuto, nei soli mesi di dicembre e gennaio grazie ai sacrifici di tante persone i debiti sono stati pagati e nuovi progetti messi in atto.

Vorremo poter rispondere personalmente a tutti per ringraziare, ma anche per noi non è facile, le cose da fare sono sempre tante ed il tempo è poco. Siamo comunque a disposizione di chiunque volesse avere altre notizie o vedere le ultime riprese dalla Costa d'Avorio.

Monica e Francesco Cantino.



Da sinistra:
P. Luigi Ainetta
P. Renzo Repetti
Rosetta Pagani
Monica Cantino
Antonio Pellizzer
P. Santino Ragione
Mons. Barthélemy
Djabla
Gianni Cantino

(sulla terrazza
della Missione
di San Pedro.)

RELIGIONI

Segue da DUMA N° 7

Il cristianesimo in Costa d'Avorio

In Costa d'Avorio non si ha affatto un'impressione analoga; in particolare presso le popolazioni costiere, che tuttavia assistettero così a lungo alla tratta con i suoi abusi (ma che vi parteciparono anche più direttamente) il cristianesimo resta ancora molto diffuso. Lo è d'altronde spesso grazie a un clero africano che forse sarà in grado di conferirgli rinnovata capacità di attrazione. Naturalmente i sacerdoti si basano essenzialmente sull'argomento dell'amore divino e sembrano animati da una fede più profonda e ragionata di quella dei cattolici che sono tali solo per caso o per abitudine.

Tuttavia molti convertiti evidentemente in buona fede hanno poi veramente rinnegato le basi della loro religione tradizionale? Si può a volte dubitarne, in quanto parecchie credenze non presentano nulla d'incompatibile con l'insegnamento di Cristo, se non della chiesa. Con molto rigore logico alcuni religiosi evitano di denunciare come grossolane superstizioni il culto per i geni e la certezza nell'esistenza delle potenze malvagie. Non è forse vero che i cristiani pregano il loro angelo custode e in più di una parrocchia di ogni nazione europea non esiste forse un esorcista incaricato di occuparsi degli indemoniati? Il clero africano, che resta prudente su questi argomenti, non può non aver fatto bene i conti, accorgendosi che la condanna in blocco di tutto il mondo sovrannaturale rischiava di essere in ugual misura quella dei «misteri» cristiani.

Notiamo però l'atteggiamento ambiguo di certi pastori protestanti contemporanei, che affermano di voler liberare le popolazioni africane dalla schiavitù dei loro terrori superstiziosi e dall'asservimento ai maghi, ma ammettono l'esistenza di fenomeni non spiegabili su pure basi scientifiche, né riconducibili alla logica cartesiana, dei quali viene attribuita la responsabilità ai... demoni! È ben strano che i demoni o il demonio assomiglino parecchio a quei geni malefici alla cui esistenza si rifiutano di credere.

Sette sincretiche

Più logica è la linea di condotta assunta da un certo numero di sette sincretiche derivate dal cristianesimo, come lo harrismo o la Chiesa celeste cristiana. La prima corrente religiosa fu fondata da William Hade Harris, trasferitosi in Costa d'Avorio dalla Liberia nel 1914. La seconda è sorta nel Benin nel 1974. Questa congregazione e molte altre di minor importanza, che spesso si diffondono e scompaiono rapidamente, hanno parecchi punti in comune. Il primo consiste nell'aver trovato nella parte sud della Costa d'Avorio, e particolarmente nella regione di Abidjan, il loro fulcro essenziale d'espansione e di svilupparsi sempre partendo da determinati elementi: il mistico, seguace di una forma di cristianesimo che tende a riscoprire le proprie origini, ha ricevuto da Dio la rivelazione di essere al mondo per purificare e ripristinare nel primitivo splendore una religione imbastardita dall'azione del tempo e degli uomini. Di conseguenza questo nuovo profeta comincia a operare guarigioni miracolose, per convincere meglio la gente sul valore della sua missione, come fece Cristo, ch'egli dice di rappresentare senza l'inutile e perfino pericoloso ausilio della chiesa romana come intermediaria; quest'ultima esercitò infatti a lungo (e forse lo fa ancora) un'influenza perversa. Una persona tira l'altra e, dato che la guarigione effettuata induce il beneficiario alla riconoscenza e spinge i figli ad assumere a proprio carico il debito di gratitudine contratto da uno dei genitori, la setta s'ingrandisce e s'impone in un ambito geografico ben determinato ove si diffonde la conoscenza del profeta e dei suoi successori.

Ricordiamo che Kokamba, la cui predicazione iniziale nella regione di Bouaké prevede la venuta di un cataclisma paragonabile al «diluvio universale», afferma di essere una reincarnazione di Cristo, da cui gli deriva il potere di guaritore.

Sette diverse

Altro elemento caratterizzante queste sette è l'impegno affermato dai loro adepti a rinunciare a ogni tipo di pratica animistica, compreso il culto degli antenati. I fedeli devono dipendere

totalmente dall'autorità del capo della setta o da quella del... clero; si riproduce l'antico meccanismo. Ciò detto, il numero di ex ammalati che affermano di essere stati guariti da uno di questi santoni è impressionante, soprattutto se si considerano i componenti della comunità harrista di Bregbo vicino a Bingerville, che si giovano dell'influsso benefico esercitato chiaramente da Albert Ateho. Ma altri guaritori ottengono pari successo (benché la loro notorietà sia spesso più effimera) con pratiche essenzialmente basate sull'asperione con acqua benedetta e la «confessione» da parte del malato con «ascolto» da parte del profeta.

Non c'è alcuna necessità di possedere una specializzazione in psichiatria per rendersi conto dell'analogia esistente fra le terapie in uso fra gli analisti, la confessione dei cristiani e quella esercitata da Ateho e i suoi confratelli, tutte pratiche senz'altro utilissime e anche benissimo assimilabili con le consuetudini animistiche del Serer, di cui esistono tribù stanziate dal Sine-Saloum fino al Senegal. In questi territori è normale l'abitudine di affidare l'eventuale malato di mente, anche se pericoloso, alle cure del feticista del villaggio che si limita ad accompagnarlo nella savana alla ricerca del «suo» albero. Quando è stato trovato il tronco (e l'atteggiamento dell'ammalato non lascia dubbi in proposito, perché lo riconosce positivamente), il paziente viene lasciato solo nelle vicinanze: lo vedremo circondare il tronco con le braccia e confidarsi ad alta voce finché si sentirà totalmente pacificato. In caso di ricaduta si ripete lo stesso pellegrinaggio.

Se ci mettiamo a esaminare le coincidenze riscontrabili fra le credenze animiste, quelle di altre sette e quelle cristiane non è difficile trovarsi in difficoltà nell'enumerarle e nel garantirne l'autenticità.

continua nel prossimo numero

Civiltà dell'Africa occidentale

Storia

Quando gli arabi giunsero nel Nordafrica nell'VIII secolo della nostra era, fra i loro primari interessi vi fu quello per i paesi a popolazione nera estesi lungo il limite meridionale del Sahara, che essi chiamarono *sahel* o riva. Già da molto tempo l'immenso oceano di sabbia che separa il Maghreb dal Sahel aveva perso l'abbondante vegetazione e le acque zampillanti che dall'VIII al V millennio avanti Cristo avevano costituito un ambiente propizio allo sviluppo di associazioni umane e civiltà.

Quasi alla fine di quel periodo cominciò a evidenziarsi un flagello che incombe tuttora: la desertificazione lenta ma inesorabile, che progredisce ogni anno più a sud.

Quali erano le popolazioni sahariane? In quali direzioni si spostavano? Probabilmente genti e razze dai costumi diversi si succedettero in quel vasto territorio, addentrando in relazione alle modificazioni dell'ambiente circostante.

Già nel IV millennio le valli fertili del Sahel vennero coltivate: l'igname, la *«ta»* degli arabi...

Le eventuali offerte possono essere inviate tramite
1°) Bonifico bancario su c/c 116290 presso Istituto bancario S. Paolo ag. 23 - 10100 Torino Intestato a: CANTINO Francesco e CANTINO Secondo.
2°) Versamento su c/c Postale n° 00479162 intestato S.M.A. Società delle Missioni Africane
Via F. Borghero 4 - 16148 Genova
Specificando bene nella causale che è per P. CANTINO, poichè tale conto serve per tutti i P. della S.M.A.

SI PREGA DI NON INVIARE VAGLIA POSTALI
POICHÉ CREANO PROBLEMI DI RISCOSSIONE.